

## Un percorso che dura da 50 anni

Bisogna guardare al passato per poter costruire e migliorare “ad hoc” il futuro.

E' più difficile di quanto avessi immaginato lasciare il mio impegno di segretariato a servizio della società. Compito a volte complicato a volte meno ma, nel rispetto di tutti quelli che mi chiedevano delle informazioni, non sempre riguardanti esplicitamente lo sport. Per altre svariate necessità, nel mio piccolo, ho sempre cercato di svolgere il mio mandato con molta dedizione, mantenendo alto il buon nome della nostra società.

Vi voglio raccontare uno scorcio di come si è dato vita alla Sport Invalidi Lugano.

Forse per un capriccio dei sessantottini? Magari!! Fatto sta che 50 anni fa come per incanto l'abbiamo costituita. La sottoscritta, Egidio, Mariateresa, Mariagrazia e Letizia, di cui porto i saluti. Letizia si trova in clinica per l'ennesimo intervento; anche Mariateresa e Ennio sono ammalati, mali di stagione che purtroppo impediscono loro di essere presenti. Pure Mariagrazia, per motivi motori, è stata impossibilitata a partecipare. Peccato. Auguro ad ognuno di loro una buona guarigione.

E vi parlo solo dei pochi SOCI FONDATAORI presenti alla serata che oggi sono ancora attivi nella nostra società. Eravamo ragazze giovani che volevano fare qualcosa a favore di tanti altri portatori di ogni tipo di handicap. Che siano state le nostre idee a creare grandi cose a livello Ticinese non c'è l'aspettavamo proprio.

Per prima cosa nel 1966/67 ci recavamo nel Mendrisiotto il giovedì sera per fare ginnastica e per aiutare le altre nostre amiche EOC scout, con l'intento di trovare persone che prendessero le redini.

Destino volle che, nel 1968, trovammo delle persone disponibili che non sto ad elencare, ma so perfettamente il volgersi delle trattative.

Questo, dopo vari incontri e sollecitazioni, con Don Alberto ed Elisa Quadri animatori della nostra sezione Scout EOC TICINO si è trovato Beppe Zanetti che fu il nostro primo CT.

E in simultanea Goya (Elio Guglielmetti). Per motivi molto personali, che non sto ad elencare, dovevamo convincere Goya, (a suo tempo Scout, alpinista e scalatore esperto) reduce, purtroppo un anno prima, di un fatale incidente sui monti Denti della Vecchia che lo aveva reso tetraplegico.

Lo si voleva coinvolgere come presidente, visto i suoi precedenti dediti allo scautismo. Beh .... egli ha creduto nel nostro.

Questi incontri duravano già tutti i martedì del 1968 poi, verso inizio del 1969, visto che le cose cominciavano a prendere forma, si decise che in ottobre potevamo concretizzare anche noi del Luganese il nostro progetto. Alla fine i nostri intenti si sono potuti realizzare.

Eravamo poco più di una quindicina. Però già nel 1970 la società iniziava a crescere di numero, di atleti e monitori. Vi posso garantire che i primi anni sono stati duri, non avevamo fondi.

Ci sono persone conosciute in giovane età a cui siamo grati, o meglio io sono veramente grata. Mi hanno insegnato molto specialmente la gioia nello stare insieme, lottare per un ideale al fine di costruire progetti senza pensare ai rispettivi handicap. Allora eravamo giovani e non davamo peso ai nostri limiti. Nemmeno ci si rendeva conto che bisognava darsi da fare per reperire mezzi, ma la volontà e il lavoro ci hanno premiati, raggiungendo lungo qualche anno una buona disponibilità finanziaria.

Non ho mai avuto bisogno di chiedere un congedo dalla società. Ho sempre dato il mio sostegno per ben 50 anni ed è qui, stasera, che concludo il mio operato in Comitato.

Darò, come sempre, il mio piccolo contributo perché questo rientra nel mio modo di essere.

Auguro che la Sport Invalidi Lugano, con i nuovi dirigenti, abbia sempre presente di non concentrarsi solo nello sport. E' vero che è molto importante ma anche le relazioni umane, di cui spesso ci si dimentica o vengono trascurate, lo sono.

Gli incontri settimanali, le uscite e le feste erano utili per conoscersi meglio fra noi, instaurare e consolidare i rapporti umani tra le persone. Punti di vanto della società e che ritengo di fondamentale importanza.

Non mi rivolgo solo ai monitori che già offrono la loro disponibilità, ma a tutti i soci che compongono la società.

Qui d'obbligo, devo ringraziare tutti quei genitori che si sono messi a disposizione durante le nostre uscite, ludiche e sportive. Hanno sempre aiutato, prendendosi cura oltre che dei propri figli anche degli altri atleti bisognosi di essere accompagnati, per mancanza ovviamente di aiuto.

Grazie cari genitori veramente di cuore.

Perché chi fa del bene non fa rumore.

Questi sono gli orientamenti dettati da PLUSPORT, con cui siamo associati. E dove la collaborazione con le famiglie è importantissima. Purtroppo a questa istituzione, a mio parere, non viene data la giusta rilevanza. Se possiamo ottenere i sussidi per manifestazioni sportive e ludiche etc., tramite Inclusione Andicap Ticino, è l'opportunità di essere associati a questa organizzazione.

E' un'utopia pensare che un giorno non ci sarà più una società sportiva per i portatori di handicap. E' sotto gli occhi di tutti l'aumento di nuovi giovani e di nuove associazioni, analoghe alla nostra. E' giusto così e si spera che per ognuna di esse ci sia un posto adeguato ad ogni necessità di questi giovani.

Potete reputare le mie idee nostalgiche ... di una che fa parte della vecchia guardia, ma ritengo che sono tutti valori attualissimi.

Il cambiamento non significa cancellare o accantonare tutto quello che di buono si è fatto in questi anni. Occorre modificare eventualmente quello che non ha funzionato e migliorare ciò che oggi non funziona.

Grazie per la pazienza e auguro a tutti un buon proseguimento di serata.

Marisa Martinengo